Anno XXXVII — Martedì 20 Ottobre 1908 — Conto corrente con la posta — N. 256

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

IL RE

. . . .

Fra quanti Monarchi europei vennero a Parigi, Re Vittorio è non solamente quello che ebbe più cordialità e più sincerità di accoglienze, ma fu anche il solo che non abbia avuto nè uno sgarbo, nè un insulto sulla via come nella stampa.

Neanche lo Zar fu risparmiato. Re Alfonso di Spagna ebbe fischi su tutta la linea, perchè gli si rinfacciava la visita alla Germania (e badate che di una pari visita non si pensa nemmeno ai far colpa al vostro Re); al Re del Portogallo si rinfacciarono senza riguardi i suoi debiti.

Si è notato che alla serata di gala all'Opera ci furono dell'astensioni: l'alto mondo aristocratico mancava.

Mancavano le dame della più alta aristocrazia conservatrice ed anche la più alta borghesia affine. Ma fu un'astensione del governo, che ha fatto gli inviti a base di personalità repubblicane.

Così scrive un grande giornale francese — e noi riferiamo con la più viva compiacenza. Fu il Capo della nostra nazione, fu il Re d'Italia ch'ebbe in un paese repubblicano, fino a ieri avverso, anzi quasi nemico, gli onori più spontanei, universali.

La Francia ha dato così una lezione di cavalleria, di lealtà (lezione inutile si capisce) ai nostri socialisti, sempre in cerca di argomenti e di agitazioni per infamare e danneggiare il paese: ed ha insegnato a quei grami omini, brancolanti nel nostro mondo politico come gufi accecati dalla luce del giorno, in che altissima stima essa è tenuta nel mondo. Ma anche per costoro la lezione non servirà: essi son nati partecipando delle due nature, e tali saranno fino alla morte.

Ma quello che più conforta, che più eleva in questo viaggio del Re è tutto il suo atteggiamento cordiale e fiero: la cordialità del Capo d'una grande nazione che si è data un regime democratico, e la fierezza che viene dalle tradizioni della più illustre Casa regnante d'Europa.

Anche una volta, in tanta miseria di ministri che non sanno parlare nè tacere, il Re ha saputo mantenere in tutte le sue espressioni, specialmente nei due brindisi all'Eliseo, un carattere costante, sereno, alto, degno del nostro popolo.

IL RITORNO DEI SOVRANI

L'arrivo e il congedo di Digione

Digione, 19. — Il Re e la Regina d'Italia coi loro seguiti sono giunti alla stazione di Digione alle ore 21.29 iersera.

Quivi la missione militare francese che li aveva accompagnati si congedò dai Sovrani che la ringraziò.

Nell'interno della stazione era schierata una compagnia con musica che suonò la marcia reale italiana.

La folla assiepata nei pressi della stazione acclamò vivamente.

Il treno è ripartito alle 9.50.

Arrivederci a Roma!

Da una lettera parigina:

Il colloquio di Vittorio Emanuele con Loubet alla stazione, fu cordialissimo e improntato a grandissima affabilità.

Loubet alluse replicatamente alla sua futura visita a Roma e quando il treno si mise in moto il Re e il Presidente dissero:

— *Au revoir!*
— E Loubet soggiunse:
— *A Rome!*

Mezzo milione di francesi alla partenza

La nazionalista « Presse » calcola a mezzo milione le persone assistenti alla partenza dei Reali; scioglie un inno alla bellezza, allo spirito, all'intellettualità di Elena.

Il presidente della società « Dotation de la jeunesse de France » ha trasmesso in nome di trecentomila fanciulli iscritti un paniere di fiori per Jolanda e Mafalda.

Intorno alla mancata visita

Il Re e il gen. Morra di Lavriano

Una topica del ministro Morin

L'inviato speciale del *Secolo XIX* telegrafa da Parigi:

Circa la venuta e il soggiorno a Parigi, dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo, generale conte Morra di Lavriano ho da fonte ineccepibile i seguenti particolari:

L'ambasciatore venne richiamato con un dispaccio del Re stesso, prima che partisse da San Rossore.

Il generale Morra giunse a Parigi lunedì alle ore 4 ed ebbe la mattina dopo, alle ore 7 e mezzo, un lungo colloquio col Re.

Questi gli chiese chiarimenti e spiegazioni precise circa il rinvio della visita dello Czar.

L'ambasciatore rispose che non la agitazione dei socialisti era stata la causa della visita rinviata, ma bensì un rapporto della polizia russa, mandato da Roma, nel quale era affermata l'insufficienza della polizia italiana a garantire la persona dello Czar da qualche dispiacevole incidente.

A questo punto il Re scattò rispondendo a Morra:

— Le condizioni della polizia italiana sono quali erano quando io visitai Nicolò II a Pietroburgo. Toccava a lei a prevedere una tale eventualità prima di esporre la corte italiana a trovarsi di fronte a un fatto come quello della mancata visita.

Il generale Morra allora soggiunse che tuttavia un tale fatto non aveva per nulla turbato le accoglienze entusiastiche che Parigi stava preparando ai Sovrani...

E il Re bruscamente interompendolo:
— Sì, me ne sono accorto iersera!...

Alludeva con ciò alle accoglienze piuttosto fredde avute alla serata dell'Opera.

Fu il Re che pose termine al colloquio e fece chiamare Morin con cui l'ambasciatore Morra si trattenne a lungo.

A proposito di Morin mi consta che egli congedandosi dal presidente Loubet gli rivolse la seguente frase;

— Non ci siete che Voi per dare tali esempi di urbanità. —

La frase così poco felice nell'espressione non ha bisogno di commenti.

UN DISPACCIO DI RINGRAZIAMENTO AL RE

La risposta di Loubet

Parigi, 19. — Loubet ha ricevuto stamane dal Re d'Italia il seguente telegramma:

« Modane 19, ore 6.30

Nel momento di passare la frontiera, mi affretto ad esprimervi i sentimenti di riconoscenza da cui siamo animati la Regina ed io, per l'accoglienza che abbiamo ricevuto a Parigi.

Il ricordo delle calorose dimostrazioni fatteci è rimasto profondamente impresso nel nostro cuore e vi rimarrà sempre unito ai nostri più ardenti voti per la prosperità della Francia.

Firmato: *Vittorio Emanuele* »

Loubet così rispose:

« *Sua Maestà il Re d'Italia* — Pisa

Sono profondamente commosso per i sentimenti che Vostra Maestà mi esprime nel momento di rientrare in Italia. La Francia intera conserverà il ricordo dei giorni, durante i quali abbiamo avuto la fortuna di ospitarvi.

Vogliate gradire insieme coi miei voti per la prosperità del vostro bel paese, le nuove attestazioni della mia sincera amicizia e presentare a Sua Maestà la Regina i miei rispettosi omaggi. Firmato: *Loubet* »

Notevoli informazioni

SUI RAPPORTI COMMERCIALI fra l'Italia e l'Austria

Vienna 19. — La ufficiosa *Montags Presse* si occupa ancora delle relazioni commerciali fra l'Austria e l'Italia.

Il giornale conclude dicendo che la guerra doganale coll'Italia sarà evitata a ogni costo; e se l'Ungheria non autorizza il governo a concludere un « modus vivendi », alla più disperata l'Austria revocherà la denuncia del trattato. L'industria austriaca può star sicura che i suoi interessi saranno tutelati in ogni caso, perchè la monarchia non si lascierà spingere dalla crisi ungherese a una guerra doganale coll'Italia. Il danno sarà eventualmente tutto per l'Ungheria.

Zanardelli prigioniero dei suoi amici

Egli tenta una ricomposizione del Gabinetto?

Telegrafano da Roma (18) all'autorevole e indipendente *Gazzetta del Popolo* quanto segue ed è molto istruttivo:

L'onorevole Zanardelli è prigioniero dei suoi amici politici. Questi, non troppo curanti del suo stato di salute, assolutamente non vogliono che egli si ritiri ora dal potere, e ad essi non mancano gli speciosi motivi per indurre l'onorevole Zanardelli a ritenere essere per lui un dovere ed un onore il rimanere al suo posto, specie di fronte alla pressione estera russa che determinò il rinvio della visita dello Zar a Roma.

Così mentre l'onor. Zanardelli credeva di avere coscienziosamente nelle sue condizioni non buone di salute un motivo indiscutibile e superiore ad ogni ragione politica per dimettersi, si mostrava esitante dinanzi ai consigli ed alle dichiarazioni dei suoi amici politici.

E così i troppo zelanti amici dell'onorevole Zanardelli non pensano che, portando sempre più allo stato acuto la questione del rinvio della visita dello Zar, possono pregiudicare gravemente una questione delicatissima, facendo paramente gli interessi dei socialisti che la sollevarono con quei gravi risultati finora già raggiunti.

Comunque sia, l'on. Zanardelli, per compiacere i suoi amici politici, pare disposto a ritentare un rimpasto ministeriale.

Il corrispondente continua dicendo che un rimpasto con l'on. Marcora, dopo faccenda dello Zar, appare impossibile.

Si vorrebbe mandare Cocco-Ortu all'interno col bravo Talamo, quello che ha risuscitato i fasti della banda Casale nelle ultime elezioni di Napoli: alla giustizia andrebbe il Ronchetti. E siccome Morin non vuol più stare agli esteri, questo portafogli verebbe assunto dall'on. Zanardelli.

Abbiamo pubblicato tutto ciò a conferma di quanto ci si scriveva da Roma e per mostrare fin a che punto arriva la passione del potere.

La nomina molto commentata

del Segretario di Stato

La nomina di monsignor Merry del Val a segretario di Stato solleva vivi commenti in Vaticano, non per la persona, ma per la tradizione, essendosi finora nominato sempre a quel posto un cardinale italiano.

Monsignor Merry del Val è d'origine spagnuola, ma nato a Londra. E' figlio d'un ambasciatore, sembra che egli abbia veramente la stoffa del diplomatico. Ebbe vari incarichi importanti all'estero, anche perchè parla bene varie lingue. Ma per la maggioranza dei cardinali ha un grave difetto; è troppo giovane; non ha che 38 anni.

Le bische a Roma

La polizia scoperse l'altra notte a Roma una bisca nella casa del noto avvocato Marabino. Dichiarò la contravvenzione. (Sarebbe bene che, non solo a Roma, ma anche in altre città, la polizia penetrasse in questi covi di corruzione e perdizione che ora sembra tornino pullulare in Italia. *(N. d. R.)*

Asterischi e Parentesi

— Le lettere di Linda.

Leggendo le lettere di amore di Linda Murri e di Carlo Secchi, che i giornali hanno pubblicato nel modo più largo ch'è stato loro possibile, mi sono tornati a mente i versi del Carducci pel processo Fadda. Io non sono di stomaco debole, come certi miei colleghi, i quali alla lettura di queste pagine cronache sono stati assaliti dalla nausea e dal disgusto; ma pare anche a me che non sia un esempio di bello scrivere ed un'antologia educatrice quello che quotidianamente i giornali ammaniscono, con la salsa piccante di titoli suggestivi e promettenti, ai loro lettori. Le serve e le guardie doganali non avranno più bisogno di ricorrere al *Segretario Galante* per trovare una lettera da copiare in bella calligrafia, sopra un foglietto ricamato, adorno di un piccolo cuore attraversato da una freccia, per fare le loro dichiarazioni di amore. Linda Murri ed il dott. Secchi hanno pensato ad essi, ed i giornali, con un soldo, loro ne offrono per due colonne al giorno. Che cosa si pretende di più? Voi ripeterete la solita canzone, che il giornale va nelle mani di tutti: della guardia di città e del collegiale che è andato a passare le vacanze in famiglia; della cameriera e della ragazza per bene, e non è, come il libro, facile ad essere nascosto e sottratto agli occhi che non possono e non debbono leggerlo. Belle e buone ragioni, che cadono miseramente che cadono dinanzi alla incontentabilità di questo mostro immane, ch'è il pubblico — ogni giorno più esigente e mutevole — romantico, sempre, appassionato di fattacci e di avventure straordinarie, che il dramma giudiziario, condito da passione erotica confessabile o no, commuove fino alle lacrime. Il bottegaio che tutto il giorno è rimasto dietro il banco del suo negozio a litigare con gli avventori, fra piramidi di formaggio e trofei di salsiccie, ha bisogno, la sera, di intenerirsi alla lettura sentimentale di qualche storia di amore, non importa se contaminata dall'adulterio, o di qualche tragedia passionale.

Lo scrittore saprà descrivere le cose con garbo e come si conviene, senza trivialità. Forse che tutta la letteratura romantica del secondo Impero con Ottavio o Fenillet a capo, non è stata la glorificazione dell'adulterio, delle relazioni illecite, degli amori inconfessabili? Siamo di accordo. Le ingenue anime degli innamorati troveranno in queste lettere tutto un florilegio di frasi dolci, di aggettivi rari, di espressioni voluttuose. Leggendo le lettere di Linda fidanzata al suo Cesco non si prevede — nemmeno con uno sforzo di fantasia ariostesca — la futura moglie sciagurata ed il torbido bollore di passione che l'ha condotta alla complicità del delitto.

**

— Continua.

Leggendo le lettere di Linda, moglie disillusa, che tenta intrecciare nuove ghirlande di rose col dottor Secchi, non s'immagina che ella possa essere la vittima di una passione scellerata e sublime. Eppure nessun freno alla pose alle bramosie troppo veementi e discordi, nessun argine innalzò contro l'irrompere confuso ed innumerevole delle sensazioni, nessuna ribellione trovò contro la necessità di mentire, di cedere, di corrompersi e contro tutte le cose vili e turpi e ambigue in cui si disfece la sua vita. Voi invece vi chiedete: quale abisso di astuzie e di cupidigie è in fondo a quest'anima femminile? Attraverso quale processo psicologico la fanciulla ardente, che scrive al suo fidanzato con una soavità di colomba, che nella dimostrazione del bene che gli vuole si esalta fino al parossismo, diventa, poi, la lugubre fascinatrice, fatale ed inesorabile, che attrae inconsciamente, nella sua orbita, l'uomo nelle cui vene scorre lo stesso suo sangue? E' proprio vero che il rischio a cui Tullio si espose era un mastino, che aveva mangiato nelle mani di sua sorella? Linda è religiosa e piena di fede. Ella scrive: « E' tanto il desiderio mio, è tanto il fervore che metto nelle preghiere affinchè Dio buono mi dia la consolazione di farti felice che io spero, spero con piena fiducia, di essere dalla sua misericordia ascoltata! Cesco mio caro! prima che ci conoscessimo tutti e due pregammo il Signore per la stessa cosa! Egli ci ha uditi e uniti! » Mettendo in confronto questa lettera con l'onda delle basse passioni che come un rigurgito di cloache allaga le pagine del processo appena iniziato, ma si può dar torto allo istruttore che giudica Linda maestra nell'arte della simulazione. Tullio almeno nelle sue lettere è cinico, brutale, osceno, ed alla sorella scrive come ad un compagno di università, narrando con particolari lubrici le sue avventure femminili. « Anch'io ho amato da pazzo: Ti dissi una volta, mi pare, che allorchè ebbi un bacio dalla F. dall'immensa emozione caddi in terra svenuto ». Prede di una forza oscura ed invincibile i due consanguinei giunsero per via di esaltamento e di depravazione cerebrale al bel delitto, invocato da Claudio Cantelmo nelle *Vergini delle Rocce*, che ha illuminato di sprazzi di luce sanguigna la grigia uniformità del mondo democratico bolognese.

**

— Per finire.

Fra impiegato e principale.

— Devo sposarmi fra breve: non potrebbe aumentare di qualche poco il mio stipendio?

— E' impossibile mio caro: ma Le dirò che cosa posso fare per Lei. Abbrevierò il suo orario per i primi tre mesi in modo che Lei possa passare le sue serate in casa; e poi l'allungherò di nuovo perchè possa avere un buon motivo per venirsene fuori.

Impressioni d'un italiano nel Sud-America

Buenos Ayres, settembre (1)

L'otto settembre, giorno della Natività di M. S. ebbi occasione di assistere ad una geniale festa a Palermo di Buenos-Aires. La giornata è calda e non siamo ancora in primavera.

Palermo dista circa 2 Kl. dalla città; ma si può dire che non è altro che una prolungazione della stessa.

Ci passa la ferrovia di circonvallazione e tramvay elettrici ed a cavalli. Palermo è il Bosco di Boulogne di questa città. V'è un famoso ippodromo, dove si danno le corse 2 volte per settimana, e si giuocano forti somme; v'è una pista, giuochi al pallone, al law-tennis, al foot-ball ed uno splendido giardino zoologico, eppoi continua un gran bosco in istato primitivo che va sino al Rio del Plata, che pare un mare.

Appunto in questo bosco ch'è attraversato d'una larga strada, in quel giorno, i Galiziani ed i Catalani spagnuoli, da antico tempo prendono parte ad una festa tradizionale.

Dico i Catalani ed i Galiziani (detti Gagheghi) perchè si distinguono, per lingua e costumi, dagli altri Spagnoli, come si distinguono da noi i Napoletani e gli Abruzzesi dagli Italiani del Nord.

Ancora alle 10 di mattina moltissimi cittadini si versano da quella parte. I tramvay vengono presi d'assalto, e sebbene le Società di questi quel giorno abbiamo quadruplicato il numero, non bastano, e si sente il bigliettaro ripeter sempre con quella voce stentorea; Signore, è completo; ed allora per non disturbare una vettura si va a piedi. Intanto ti passano avanti, superbi come a derideriti della tua pochezza, e landeau, ed automobili, e ciclisti, e gente a cavallo, e vetture a centinaia, e perfino i caratteristici carri gagheghi a due grandi ruote di 2 metri di diametro, e sissignore pare che anche questi torcano lo sguardo indietro per compiangerti.

L'ingrossare della folla ed i venditori di arance, banane, ciambelle e bibite, ti dice essere quasi arrivato.

Difatti ci sei! Attento ai ruotabili ed al borsellino.

Il bosco è animatissimo, e zeppo di gente per tanto che l'occhio può spaziare. In fondo vedi una bella spiaggia dove i bimbi vanno a guazzare: ti pare d'essere al Lido.

Giriamo l'occhio d'intorno. Per ogni dove grandi crocchi di gente seduti in cerchio dell'erba, ed in mezzo s'eleva un gran fumo.

Sul fuoco appoggiato su due ceppi si vede uno spiedo lungo un metro e mezzo e suvvi infilzato tutto intiero il tradizionale *cordero*, (agnello) che si arrostisce col sistema d'Adamo. Un cesto di pane ed una damigiana di 10 litri di vino.

Altri Bonearensi, che non sono Spagnoli, prendono parte in gran numero alla festa, per curiosità, e si son portati, polli, salame, sardine posate e salviette. Benedetta aristocrazia! ci son di quelli che mangiano coi guanti.

Le toelette sono variatissime, di tutte le fogge e colori.

Un'allegria, viva, strepitosa, dirò quasi feroce, guizza per ogni lato, fatta più crepitante dalle risate argentine delle ragazze col viso acceso, che si divertono un mondo.

Fra tanto chiasso si sente spesso una voce grossa e seccata che dice: Vamos! Vamos! Largo! E' un cocchiere che conduce i suoi signori all'ombra. Gli automobili e le biciclette colle loro trombe fanno un frastuono indiavolato, tanto che par d'essere il dì del Giudizio Universale quando gli angeli chiamano a raccolta.

Tavole sparse qua e là fornite d'ogni ben di Dio invitano a mangiare, in piedi, o seduti per terra.

I venditori ambulanti pare abbiano quattro polmoni, tanto gridano a squarciagola la specialità della loro mercanzia. Appiccati agli alberi vedi lunghe corone di ciambelle legate da un nastro, dozzina per dozzina, come si usa da noi quando viene il vescovo per la cresima.

(1) Da un giovane nostro comprovinciale, che vive ora a Buenos-Ayres, riceviamo questa lettera di impressioni, scritta con garbo che parla dei costumi dell'...altro mondo.

D'un tratto la voce d'un corno fa voltar di botto. Questo suono ha del bellicoso, dell'Indiano che so io. Non hai sbagliato. Otto mori conducono due dromedari proprio bardati all'Indiana; e sulle gobbe ognuno regge un palanchino con dentro un Indo in pelle e ossa, il quale non fa altro che rompere i timpani col rauco suono. Subito capisci il perchè di quest'apparizione. I palanchini e le bardature sono letteralmente foderati di réclames per sigarette; e vi leggi: Volete fumar bene? Comperate zigaretti Marconi! Cigarillos Ideales! Cigarillos Popular!

Intanto vedo venir avanti su un carro di lusso tirato da otto cavallini minuscoli neri come la pece e coperti di sonagliere, un enorme tamburo alto tre metri, che ogni minuto batte automaticamente un sordo colpo di gran cassa; e guidato da quattro paggetti in livrea rossa. Sul tamburo si legge: Los Cigarillos Paris son Cos mejores!

Più dietro due superbi cavalli traggono altro tamburo di minor mole, dove leggi: Non plus ultra Cigarillos Punto e Virgola! Cigarillos Atorrantes!

Poi.... quello che ho visto poi, dirò se lo permetterete domani.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Tristissima nuova — Ubbriaco fradicio

Ci scrivono in data 19:

Verso le quattro di stassera si andavano formando qua e là numerosi capannelli di uomini e di donne che, discorrendo animatamente si domandavano l'un l'altro: sarà proprio vero? E' possibile? ecc.

Di che si trattava?

Ecco: poco prima un giovane venuto da S. Giovanni di Manzano in bicicletta aveva portato in città la tristissima nuova che in quel paese, il sig. Domenico Zorzella ufficiale Postale di Cividale mentre vi transitava in carrozza colla sua signora era stato colpito da paralisi e poco dopo moriva.

Il dott. Sartogo, genero dello Zorzella partì subito alla volta di S. Giovanni, ed ancora non è ritornato.

Tutto il paese (che ne è impressionatissimo non fa che parlare del tristissimo caso, cercando con ansietà una smentita che... purtroppo non capita.

Il sig. Domenico Zorzella aveva circa 65 anni e stava per passare al meritato riposo e godersi tranquillamente in mezzo alla famiglia che lo adorava, gli ultimi anni di vita.

Era funzionario eccellente, ottimo cittadino, padre famiglia modello.

Nell'apprendere la terribile notizia noi non sappiamo trovare parole sufficienti ed adatte ad esprimere i nostri sentimenti di vivissima simpatia per la famiglia Zorzella ed il dolore che noi pure proviamo, per la perdita di un uomo che consideravamo ormai come un caro amico.

Possano giungere questi male espressi sensi di nostra condoglianza alla vedova alle figlie ed ai parenti tutti del compianto sig. Domenico, la generale e sincera compartecipazione al loro dolore essere di qualche sollievo nella luttuosissima circostanza.

**

Ieri sera alle ore 8 e un quarto il vigile sig. Giov. Tommasini — arrestò e traduсsse alle carceri mandamentali Beltrame Luigi fu Domenico d'anni 60, nato a Manzano e residente ad Orsaria di Premariacco, mendicante, perchè nell'ora suddetta giaceva in via Tomadini in istato di manifesta, ripugnante ubbriachezza.

Da MANIAGO

Il nuovo medico di Barcis

Il consiglio comunale di Barcis nella sua ultima riunione, nominò a medico comunale l'egregio dott. Pietro Ciceri di S. Donà di Piave.

All'egregio dott. Ciceri le nostre congratulazioni.

Da GONARS

Un romanzo d'amore

Il suicidio di una signora

Sabato mattina alle 6 moriva in Fauglis, frazione di questo comune la signora Anna Cimetto di 51 anni, nata a Portogruaro e residente ora a Monza.

Si sparse tosto la voce che la povera signora si fosse tolta la vita avvelenandosi. Sul fatto si fecero delle indagini ed ecco quanto si venne a sapere.

La signora molti anni fa ebbe intimi rapporti con un ricco signore di Fauglis. Dall'amore dei due giovani nacque un figlio che ora ha 25 anni e dimora a Genova.

Il figlio fu riconosciuto da quel signore che lo fece educare come alla sua condizione si conveniva.

Ma il ragazzo pare non corrispondesse degnamente alle cure del padre e che anzi non trattasse col voluto rispetto il suo genitore.

Fatto sta che si stancò della noncuranza del figlio e lo diseredò.

La povera madre, disperata per tal fatto corse a Fauglis ad implorare il perdono per il figlio ma non riuscì nemmeno ad entrare nel palazzo del ricco signore.

Disperata per questo insuccesso materiale e morale, vedendo infranto l'avvenire del figlio, vedendosi respinta, sperando forse che la sua tragica fine giovasse ad ottenere il perdono del figlio, l'infelice signora si sacrificò e morì dopo otto giorni di strazianti sofferenze per aver ingoiato una bottiglietta di laudano.

Da SPILIMBERGO

Una grave disgrazia

Un bambino sotto un carro

Stamane verso le 11 alcuni operai stavano scaricando della sabbia da un carro nel cortile del signor Lorenzo Durigon.

Il figlio di questi, Carlo, di anni 4, fu molte volte sgridato perchè si divertiva a salire sulle ruote del carro.

Terminato di scaricare la sabbia il carro si poneva in movimento, ma il guidatore dovette subito fermare attratto dalle grida che da sotto il carro partivano.

Accorsi si vide il povero fanciullo con le due gambe fra la ruota destra posteriore e con la testa sotto l'asse del carro stesso. Si dovette levare la ruota e dopo parecchi sforzi si potè estrarre il povero bambino il quale si ebbe la gamba destra spezzata; l'altra gamba presso la coscia si ebbe una profonda ferita. Oltre a ciò riportò gravissime ferite al collo e tagliata in due la lingua. I medici si sono riservati il giudizio.

Da MOGGIO

Pugni e calci

In Resia le sorelle Lettig Regina, Maria ed Anna e la madre loro Di Lenardo Anna, dopo breve diverbio per futili motivi con Buttolo Giuditta, le si avventarono contro tempestandola di pugni e di calci al segno d'atterarla priva di sensi.

Le ferite dalla Buttolo riportate, sono state giudicate guaribili, salvo complicazioni, in giorni 18. Venne sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

Da S. DANIELE

Compagnia Comica Friulana

Ci scrivono in data 19:

Ieri sera davanti a un numerosissimo pubblico la compagnia comica Udinese diede l'annunziato spettacolo.

Negli intermezzi suonò molto bene la nostra brava banda.

Il maestro Morbidelli suonò divinamente il preludio del terzo atto dei « Lombardi ». Il valente violinista fu applauditissimo.

Da SACILE

Consiglio comunale

Nell'ultima sua seduta questo Consiglio comunale votò il prestito di L. 70.000 colla Cassa di risparmio di Verona per le spese dell'acquedotto.

Venne deliberato l'acquisto di una casetta per l'allargamento del Piazzale delle Carceri.

Si sospese la nomina dei Membri della Congregazione di Carità.

Altre vittime della bufera di domenica

I 4 annegati di Grado

Ci scrivono da Grado, 19:

Ieri sera in una fragile barchetta, di proprietà del santuario di Barbana, prendevano posto: Giovanni Zardi, sacrestano di quel santuario, un cappuccino laico di Barbana, Giuseppe Verzegnassi, sagrestano di Saciletto, Maria Gregoris nata Deganis di Terzo e due coniugi contadini di Castions, provincia di Udine, i quali intendevano di portarsi al santuario di Barbana.

La barchetta, che conteneva anche buone provviste di pane e zucchero per il santuario, era guidata dall'unico pratico pescatore Nicolò Zerbin. Appena uscita dal porto, l'impetuoso mare e il vento la sbalestrarono da ogni parte, minacciando di sommergerla.

Il Zerbin sperava di poter far fronte al cattivo tempo e già aveva spinta la barchetta ad un chilometro in laguna verso Barbana, quando, constatata l'impossibilità di progredire, decise di ritornare a Grado.

Dopo mille stenti e fatiche, sotto un diluvio di pioggia, si era avvicinato all'imboccatura del canale del porto, precisamente dirimpetto alla fabbrica dell'ex Consorzio peschereccio, quando la barchetta si sommerse. Gli urli dei sette naufraghi non furono uditi da nessuno, perchè a quell'ora, 9 pom., con quel tempaccio tutti erano chiusi in casa.

Il sacrestano Verzegnassi — giovanotto di 22 anni — con sforzi estremi potè raggiungere la riva e portarsi, vestito dalla sola camicia, nella vicina casa della gonserva della ditta Giovanni Degrassi. I signori Belise e Tarlao prodigarono al naufrago le cure più urgenti, poi si portarono in città a chiedere aiuto.

Venne miracolosamente salvata la Maria Gregoris di Terzo la quale, spinta dalla corrente verso terra ebbe la forza di aggrapparsi alla cancellata dell'ex-fabbrica Consorziale, ove sarebbe morta, tanto era sfinita, se pronti non fossero arrivati i soccorsi. Anche il pescatore Zerbin si salvò, spinto dalla marea alla riva, e poi si rifugiò in una barca ancorata in quelle vicinanze.

Il sacrestano Zandi, il cappuccino e i due coniugi di Castions trovarono la morte nelle onde a soli dieci metri dalla riva.

Questa mattina gettati dalla marea sulla sponda vennero raccolti i cadaveri dei due coniugi dei quali non si conosce il nome.

I funerali dell'arcivescovo Valussi a Trento

Tel. da Trento al *Piccolo* 19:

Stamane ci furono i solenni funerali del vescovo Valussi con l'intervento del luogotenente Schwartzenau, del colonnello Henniger, rappresentante dell'arciduca Eugenio, del capitano provinciale Brandels, delle rappresentanze del municipio, del cardinale di Salisburgo Katschtaler, del vescovo d'Albania, Marconi, dell'arcivescovo di Gorizia e del vescovo di Bressanone, delle scuole, degli impiegati e dell'ufficialità.

La salma fu tumulata del duomo.

Bollettino meteorologico

Giorno 20 Ottobre ore 8 Termometro 5.2
Minima aperto notte 1.8 Barometro 755
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 15.7 Minima: 5.6
Media: 11.235 Acqua caduta mm.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Il concorso dei maestri

Riceviamo dal signor maestro Stefanutti la seguente lettera in risposta a quella del prof. Pescatori della Commissione d'esami per i maestri comunali e per debito d'imparzialità, senza entrare nella spinosa questione, che a noi pare si sarebbe fatto bene non sollevare, la pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

Leso nei miei diritti, era mio intendimento di ricorrere al Ministero, contro la recente deliberazione del C. S. P. senza pubblicità di sorte, senonchè la lettera illustrativa ieri comparsa sul suo giornale e firmata, per la commissione, dal prof. Pescatori, mi costringe a fare qualche dichiarazione ed osservazione in proposito, anche per salvaguardare quel po' di stima presso i colleghi e presso le famiglie dei miei alunni, acquistatomi unicamente con lo studio e con lo scrupoloso adempimento dei miei doveri.

Nell'agosto del 1902 concorsi per titoli e per esami ad *uno* dei posti vacanti nelle scuole del comune di Udine. In seguito all'esame *sostenuto* e *superato*, fui dichiarato eleggibile per un posto di grado inferiore, posto che di fatti ottenni regolarmente.

E' *inesatto* ch'io sia stato respinto in detto esame, come asserisce la commissione di quest'anno, poichè in caso affermativo, non avrei ottenuto alcuna nomina, così almeno prescrivendo l'art. 31 del nostro regolamento comunale. Per quanto poi riguarda la classificazione dei titoli, egregio prof. Pescatori, io ero all'oscuro di tutto, poichè fu costantemente per me e per gli altri concorrenti buio pesto e mistero assoluto il famoso verdetto della commissione esaminatrice del 1902.

Mi sorpresero non poco i 40 su 50 finalmente da ieri a me noti. Per ottenere questi, oltre ad altri documenti, presentai una licenza tecnica con una media complessiva di oltre 9/10, due patenti di maestro elementare con ottime classificazioni e tanto più pregevoli in quantochè ottenute da un candidato proveniente da scuola privata ed in una sola sessione d'esami, (I verbali d'esami esistenti presso la R. Prefettura ne confermino la verità).

Per quanto riguarda l'attitudine didattica - educativa contava dodici anni di lodevole insegnamento, una benemerenza del Ministero della P. I. e tre anni di encomiato servizio presso le scuole di Udine, uno dei quali nel corso superiore.

S'aspetterà forse di assegnare una classificazione soddisfacente quando, per caso, concorrerà S. E. il Ministro della pubblica istruzione?

Ciò esposto è assurdo ch'io abbia aspirato ad ottenere una promozione non meritata, cavillando sopra un articolo del regolamento comunale.

Difatti l'art. 28 canta chiaro e netto: « *Gli aspiranti che hanno sostenuto un primo esame* (si noti primo esame) *in precedenti concorsi a magisteri vacanti nelle scuole del comune, saranno ammessi a concorrere alle scuole urbane per titoli soltanto.* »

E' questo italiano o greco, e può dar luogo a diverse e cavillose interpretazioni? Quali i motivi per cui mi si dichiarò ineleggibile? Forse per aver ottenuto sempre il primo posto dalla seconda elementare alla patente di grado superiore?

Per il surricordato articolo io mi trovava nelle precise disposizioni del 1.o capoverso dell'art. 2 della nuova legge Nasi, e come tale doveva essere classificato e graduato a seconda dei titoli presentati e non altro.

E ben tale era la prima interpretazione della commissione d'esami, la quale con lettera ieri pubblicata, mi affermava che aveva diritto di concorrere per soli titoli alle classi superiori. Può ora la commissione conciliare fra loro queste due frasi: diritto di concorrere ed ineleggibilità?

Per me un candidato qualunque o è ammesso al concorso e può essere eletto, o viene radiato addirittura dal concorso.

Sarà logica nuova, secondo il mio modo di vedere, ma è logica. Che ne dice, signor Direttore?

Al giudizio della commissione del concorso del 1902 si può prestare una fede molto relativa, poichè la memoria non m'inganna e mi ricorda che a ben altre interrogazioni risposi che non a quelle relative al moto della terra e alle più elementari nozioni scientifiche e letterarie. L'esame orale durò due ore e venti minuti, e in due ore e mezza quasi, pur pur qualche cosa si dice.

Desidera prof. Pescatori, che le pubblichi il questionario? Del resto di ciò qualche cosa si rammenteranno anche gli egregi esaminatori del 1902.

Certamente non possedevo intatto il patrimonio di cognizioni necessarie ad un candidato al magistero superiore. Bella scoperta! Ma mi si dica in confidenza e schiettamente, quale laureato, dopo una quindicina d'anni di libera professione, si troverebbe in caso di sostenere brillantemente ed in tutte le materie, non un esame di laurea, ma di semplice licenza liceale o d'istituto tecnico? Ben pochi ne sono ben persuaso.

Per altro per far conoscere al pubblico la mia inferiorità, inettitudine didattica e deficente coltura pubblicherò, se del caso, tutti i miei documenti scolastici.

Scusi, signor Direttore del disturbo e mi creda

Devotis, *Stefanutti Leopoldo*
Maestro

Circa il ferimento d'un soldato

Da persona degna di fede riceviamo:

Ho voluto informarmi, visto il rumore che sta facendo il *Gazzettino*, circa il ferimento d'un soldato da parte d'un ufficiale dei cavalleggeri *Vicenza*. Quantunque il fatto sussista realmente, non è però conforme alla versione che dà il *Gazzettino*.

Fu così. Il sottotenente Carini del 24° *Vicenza* durante le esercitazioni in piazza d'armi, correggendo un soldato gli fe' cenno colla sciabola che impugnava. Disgraziatamente il cavallo del soldato vicino fece uno scarto improvviso portando il proprio cavaliere contro la sciabola dell'ufficiale, che produsse una leggiera scalfittura alla coscia di detto soldato; e la ferita fu giudicata guaribile in soli 3 giorni e il soldato continuò a prestare servizio.

Il sottotenente Carini, attualmente trovasi agli arresti. Posso assicurare che egli non ebbe *mai*, come si volle insinuare, precedenti di simili genere, e che essendo d'animo buono e generoso coi soldati è da questi amato come pure dai suoi compagni e superiori.

Fu con dolore che ho constatato le esagerazioni del *Gazzettino* pensando alle tristi conseguenze che per un malaugurato accidente potrebbero venire a un buon ufficiale, come è il Carini.

c.

Giornale di Udine (39)

I milioni di papà Bornage

Proprietà letteraria — Riproduz. vietata

— Un litro di fagiuoli 12 franchi, di lenticchie 18, di riso 12, di piselli 9, di fave 5 o 6.

Un vero listino di prezzi era quel signor Escartefigue! I liquidi ebbero il loro capitolo: liquori, vini ed olii; il burro, il grasso, il latte non vennero dimenticati.

Il signor Escartefigue economista, parlò della battaglia fra l'offerta e la domanda: moralista, dipinse un quadro commovente della miseria dei minatori che gettavano sul tavolo da giuoco i mucchi d'oro guadagnati con tanta pena, tante ricerche; filosofo, benedì il destino di aver messo sotto i loro piedi gli ammirabili giacimenti di l'Aurière, che prima di dieci anni, avrebbero fatto sorgere dal suolo una città d'un milione d'abitanti: Gagny rivale di Parigi; i terreni a cinquecento franchi il metro quadrato; una cattedrale sarebbe sorta sulla corte dei *Moulinets*, le strade ferrate s'incrocierebbero in ogni parte; le vie sarebbero fiancheggiate da enormi palazzi; i duecento jugeri della masseria e del castello avrebbero potuto vendersi a due milioni lo jugero.

Le ore così trascorsero fino alla mezzanotte. Il signor Escartefigue non si stancava di parlare come i Fleuret non si stancavano di ascoltarlo.

Quando il signor Escartefigue, superbo del successo avvenuto, si ritirò in camera, si preparò un generoso *grog* e dopo averlo sorseggiato da buongustaio, si addormentò col naso sull'*Eco dell'Aure*, le cui notizie locali al vedere, lo interessavano vivamente.

Due giorni dopo, verso le nove di mattina, all'arrivo dell'omnibus della stazione, il « Cavallo rosso » vide scendere avanti alla sua porta l'ex delegato del gruppo elettorale che, avrebbe voluto essere rappresentato alla Camera dal disgraziato Bornage.

Ruggero, a cui il pensiero dei milioni che l'attendevano non aveva fatto diminuire lo zelo abituale, si precipitò allo sportello per aiutare a scendere il viaggiatore e prendergli il bagaglio. Lorichon annunciò la sua intenzione di passare la giornata all'albergo e forse anche la giornata seguente.

Il signor Escartefigue era già partito per i *Moulinets*. Fifi non poteva stare senza di lui. Gli occorreva almeno di veder due volte al giorno il suo caro associato, e quando egli se ne staccava, non senza gran pena, era per affidarlo alle mani dell'albergatore, che lo sequestrava a sua volta, onorandolo di un assedio in regola, seguendolo nella sua camera, accompagnandolo nelle sue passeggiate, opprimendolo di domande.

Il signor Escartefigue comprendeva quali inquietudini si celavano sotto tale improvvisa tenerezza. Lo spiavano, volevano sapere se scriveva, se, ora che era in possesso di venti biglietti da mille, egli non tramava qualche perfidia per sfuggir loro e lasciarli in asso. Non per questo disistimavano il geologo, i degni Fleuret; essi lo credevano semplicemente capace di avere le stesse loro idee: era un modo di stimare di più il loro socio onorandolo coi loro sospetti il suo valore intelettuale.

Ma il signor Escartefigue era ben lungi dal dare alimento alla diffidenza. Egli si prestava compiacente a tutte le fantasie inquisitoriali dei suoi ospiti, prolungava le sue visite alla masseria, forniva a Fifi tutte le spiegazioni che gli domandava, esaminava con cura minuziosa i sassi di cui le tasche del coltivatore erano sempre piene dopo la scoperta del frammento di quarzo aurifero: non dava spallate quando uno dei due fratelli od Aurelia emettevano l'opinione che i filoni d'oro avrebbero potuto prolungarsi anche sotto i *Moulinets*. Spinse anzi la sua compiacenza sino a lasciare aperta sul suo canterano la lettera con la quale « la sua signora » gli annunciava il suo arrivo con » le piccine ».

La lettura della lettera della signora Escartefigue ebbe l'effetto di calmare subito le inquietudini intorno al geologo.

No, no: tutto ben ponderato, il loro socio non era capace di fare un brutto tiro; cosicchè, quando la mattina stessa dell'arrivo di Lorichon, egli annunciò loro la prossima della signora e delle due piccine, i Fleuret manifestarono tutta la loro soddisfazione di vedere ben presto il loro caro amico attorniato dalla sua famiglia. Ruggero si sentiva ridiventare fanciullo; egli già si compiaceva, pensando alle grida di gioia delle bambine quando egli le condurrebbe ai *Moulinets* nella carrioletta attaccata al somarello: comprò per loro due secchietti graziosissimi, due palette con le quali le bambine avrebbero scavato delle fossette nel giardino e vi avrebbero impiantato dei fiori. Ah! lo sapeva bene quel che avrebbe fatto! Oh! i bambini! Egli adorava i bambini quel buon Ruggero! Era proprio nato per essere un affettuoso papà.

Appena seppe di queste attenzioni del l'albergatore, i polmoni del geologo emisero uno di quegli scoppi di riso enormi, che provocarono nei vetri dei palpiti di speranza.

Dopo la scoperta della miniera d'oro avvenuta per felice combinazione proprio quando veniva annunciata la vendita di l'Aurière, Ruggero diffidava istintivamente di tutti i viaggiatori che scendevano all'albergo e stava col « povero a me » di sentirsi domandare dal viaggiatore la via per andare a visitare il castello. Così fu che appena Lorichon, dopo arrivato, ebbe fatta in sala una parca colazione Ruggero gli fu ai fianchi onde vedere di cavargli qualche cosa di bocca. Ma quello placidamente tolse di tasca la pipa, la caricò di tabacco, l'accese e si mise a fumare senza fare il più piccolo accenno al castello. Si limitò a domandare una camera la cui finestra desse sulla piazza; s'informò delle ore dei pasti, dell'arrivo della corrispondenza, e soddisfatto delle ottenute risposte, affidò al suo albergatore la valigietta che racchiudeva un piccolo apparecchio fotografico, una camicia di flanella, due paia di calzette e sei fazzoletti.

(*Continua*) PRIVAT LORDON

La seduta
Ieri si è r...
stale presied...
gato cav. Vi...
tario dott. P...
Erano pre...
cav. Tosti, il...
cav. prof. P...
Furono p...
zioni:
Si diede p...
posta di tras...
forestali da...
Si respins...
inoltrato da...
tale Stefanu...
Si autori...
Cedolini, di...
(Vito d'Asio...
capanne,
Fu appro...
istanza Ca...
boscato di...
successivo n...
di larice.
Si delibe...
tanza nove...
(Prato Carn...
di 100 pian...
di sua pro...
Preso at...
vizio d'acq...
nella stazi...
Approva...
zione fore...
boschi Qu...
Respinta...
stino per...
terreno ne...
(Povoletto...
Concess...
tura sgra...
gneit e M...
Approv...
riparazion...
luvioni n...

Società...
Appros...
nale, il s...
si rivolge...
perchè v...
delle cal...
e siano c...
alla sede...
n. 38 pe...
e Reduci...
A nom...
porge al...
titi ringr...
Udine...

R. I...
Le lez...
22 Ottob...
classi g...

Banc...
fanter...
guirsi q...
20 alle...
nuele.
1. HIM...
2. VER...
3. COR...
4. MEY...
notti
5. BEL...

6. ROU...
Un...
diamo c...
che il n...
Orlandi...
tato u...
di calza...
Il gio...
per l'in...
Le...
primo...
il signo...
luzzo c...
I fe...
civile f...
tilini d...
quale c...
col bra...
del rad...
avrà p...
Rugg...
riportò...
all'ulti...
della n...
Fran...
anni 5...
per acc...
nistro.
Ne a...

Co...
Dian...
pagnia...
Crescer...
applau...
corso...
ciando...
Prin...
Magna...

La seduta del Comitato forestale

Ieri si è riunito il Comitato forestale presieduto dal consigliere delegato cav. Vitalba, assistito dal segretario dott. Petracco.

Erano presenti l'ispettore forestale cav. Tosti, il cav. ingeguer Rizzani, il cav. prof. Pecile e l'ing. Cudugnello.

Furono prese le seguenti deliberazioni:

Si diede parere favorevole alla proposta di trasferire la sede delle guardie forestali da Gemona a Venzone.

Si respinse la domanda di sussidio inoltrato dall'ex guardia campestre Natale Stefanutti, di Trasaghis.

Si autorizzò l'apertura, su istanza Cedolini, di sentieri nel fondo Bedeiet (Vito d'Asio) e la costruzione di due capanne.

Fu approvato il taglio di piante, su istanza Candotti Mecchia, nel fondo boscato di sua proprietà in Preone e successivo rimboschimento con piantine di larice.

Si deliberò un sopraluogo per l'affittanza novennale della malga Entrelais (Prato Carnico). Autorizzato il taglio di 100 piante ad Antoniaconi in fondo di sua proprietà.

Preso atto della sistemazione del servizio d'acqua e dello scavo di terreno nella stazione di Pontebba.

Approvata la relazione dell'Esposizione forestale sulla utilizzazione dei boschi *Quellus La Cite* e *Pecol dai Pins*.

Respinta l'istanza di Calligaris Agostino per dissodamento di 50 m. q. di terreno nel fondo cespugliato *Ravaaz* (Povoletto).

Concessa in parte la riduzione a coltura agraria dei foudi *Colle Mena*, *Migncit* e *Monte Festa*.

Approvata la spesa per i lavori di riparazione ai danni arrecati dalle alluvioni nel bacino del Tagliamento.

Società dei veterani e Reduci

Approssimandosi la stagione invernale, il sottoscritto, come ogni anno, si rivolge al buon cuore dei cittadini perchè vogliano privarsi dei vestiti o delle calzature che più non adoperano e siano compiacenti di farli pervenire alla sede sociale in via della Posta, n. 38 per essere distribuiti ai Veterani e Reduci disagiati.

A nome dei beneficandi, il sottoscritto porge ai generosi donatori i più sentiti ringraziamenti.

Udine, 19 Ottobre 1903

Il Presidente

R. Liceo Ginnasiale « Jacopo Stellini »

Le lezioni avranno principio *Giovedì* 22 Ottobre corr.; alle ore 9 1/2 nelle classi *ginnasiali*, alle 10 nelle *liceali*.

Banda del 79° reggimento fanteria. Programma musicale da eseguirsi questa sera 20 ottobre dalle ore 20 alle 21 1/2 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. HIHL: Marcia *Italia*
2. VERDI: Sinfonia *Nabucco*
3. CORRA': Valzer *Poesia delle Alpi*
4. MEYERBEER: Gran duetto *Gli Ugonotti*
5. BELIBES: Balletto *Sylvia*
   1. Prèlude
   2. Intermezzo
   3. Pizzicati
   4. Cotrège
6. ROUGET: Inno *La Marseillaise*

Un Udinese inventore. Apprendiamo dal giornale *Roma Commerciale* che il nostro concittadino signor Luigi Orlandi, dimorante a Milano ha inventato un nuovo e praticissimo sistema di calzature economiche per l'Esercito.

Il giornale ha parole di caldo elogio per l'inventore.

Le corse ciclistiche di S. Vito. Il primo arrivato nella seconda corsa è il signor Bortuzzo Umberto e non Berluzzo come risulta dal giornale di ieri.

I feriti di ieri. Ieri all'Ospitale civile furono medicati: Giuseppe Gentilini d'anni 54, di Grions di Torre, il quale cadendo, e cercando di reggersi col braccio sinistro riportò la frattura del radio sinistro al terzo inferiore. Ne avrà per un mese.

Ruggero Covra, d'anni 33 da Motta, riportò una contusione di secondo grado all'ultima falange dell'indice e medio della mano sinistra.

Francesco Baldovino fu Giovanni, di anni 53, da Pasian di Prato si tagliò per accidente l'arteria del Braccio sinistro.

Ne avrà per una diecina di giorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Compagnia d'operette

Diamo l'elenco artistico della Compagnia d'operette e *féeries* diretta da Crescenzio Palombi che attualmente è applaudita a Padova e che darà un corso di otto rappresentazioni cominciando da giovedì prossimo.

Prime donne: Bianchini Bianca — Magnani Erminia — Maracci Paolina — Angelina Rubile — Giomo Vittoria (caratterista). Generiche primarie: Maria Celli — Adele De Giorgi. N. 16 Coriste generiche. Primo ballerine: Annita Borbone — Bice Borbone — Domenico Berardi — Giuseppe Pasquini — Enrico Sacchi — Crescenzio Palombi — Ernesto Palombi — Giorgio Sartori — Arnaldo Aliandri — Torquato Bizzarri. Numero 10 coristi generici: Maestro concertatore, direttore d'orchestra, Pericle Folignoli maestro sostituto E. Diamantini — Rammentatore G. Fusco.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(Udienza del 19 ottobre)

Un bruto

Giovanni Battista Todero d'anni 41, di San Giorgio di Nogaro detenuto, è imputato di violenza carnale in danno di una bambina di 7 anni; di minaccie a mano armata per indurre altre due bambine ad azioni innominabili ed infine di porto d'armi insidiose.

Il Tribunale lo condanna a 4 anni e 10 giorni di reclusione e a 200 lire di multa.

Assoluzione

Certo Luigi Alessandri di Ronchis di Latisana comparve alla sbarra imputato di furto qualificato di fieno in danno del Comune sul territorio di Precenicco.

Fu assolto per mancanza di dolo e fu invece condannato a L. 41 di multa per aver date false generalità alla guardia campestre.

Appello efficace

Amalia Bosetti, imputata di ingiurie è condannata per tale titolo dalla Pretura, ricorse al Tribunale in sede d'Appello e fu assolta.

Un contumace

Il pregiudicato Buzzolo Valentino di S. Giorgio di Nogaro è imputato di furto di due chili di formaggio fu condannato in contumacia a 18 giorni di carcere.

PRETURA DI BELLUNO

Friulano condannato

Vittorio Ronzatti d'anni 41, di Aviano di Udine veniva tratto in arresto dalle guardie di città per questua vessatoria e ubbriachezza.

E' condannato a 30 giorni di arresto ed a 10 lire di amenda.

I pudori della "Tribuna"

Ci scrivono da Roma, 19:

La *Tribuna* ed altri minori giornali ministeriali sono indignatissimi, perchè il deputato Ferri non dice più ingiurie all'on. Sonnino, prevede anche un futuro Ministero Sonnino e dichiara perfino non importargli che vada su Sonnino o Giolitti.

Ora tutto sta qui. E per questo, non per altro i ministeriali dicono che Sonnino fa il giuoco dei socialisti! Si vede che, nell'imminenza dello sfacelo, hanno perduto la testa e fra altro dimenticano che l'on. Zanardelli è salito al potere per la grazia di Ferri, che lo aveva avuto fedele alleato nell'ostruzionismo e che fino a ieri, si può dire, lo ha sostenuto anche al Governo.

E tutti ricordano i lunghi colloqui amichevoli che l'on. Zanardelli andava a fare sui banchi dell'estrema col nominato Ferri, chiamato Vetronio e divenuto padroncino d'Italia.

Almeno finchè resta questo Ministero di stoppa!

MA NATURALE!

Abbiamo da Roma 19:

Il *Giornale d'Italia* smentirà oggi, in modo categorico, che l'on. Sonnino si sia inteso con Ferri contro il Ministero. Dirà che il tempo delle congiure e degli accordi artificiosi è finito.

Il suo genetliaco!

Una volta si festeggiava i genetliaci del Re, della Regina, del Papa e basta. Ora c'è chi solennizza ai Ministeri non solo il genetliaco delle Loro Eccellenze ma anche delle sotto Eccellenze. E tutto in pieno governo popolare! Ecco ciò che telegrafano al *Carlino*:

Ronchetti, del quale ricorreva oggi il genetliaco, ebbe una splendida dimostrazione di affetto da parte dei funzionari del Ministero e di moltissimi amici.

Come sono ridicoli questi democraticoni; ridicoli e vani. Si fanno fare la dimostrazione del genetliaco (fosse stato almeno quella dell'onomastico, più comune, ma il genetliaco!), e poi ordinano di far conoscere a tutta l'Italia la splendida dimostrazione.

Ma si sa come diventano questi cosidetti popolari, appena arrivati. In un paese del Mantovano, a Moglia, crediamo, il sindaco socialista ha condonato *motu proprio* tutte le multe per festeggiare l'arrivo del divo Vetronio Ferri!

La storia d'un deputato repubblicano e di 25 mila lirette

LE LEGNATE D'UN IMPIEGATO FERROVIARIO al direttore della "Folla"

Abbiamo ieri riferito le bastonate a sangue date dall'impiegato ferroviario Giannino Chiesi al pubblicista Paolino Valera direttore della *Folla*, per gli attacchi di questa effemeride al deputato Gustavo Chiesi, in viaggio di ispezione al Benadir.

Ora sarà bene fare un po' di storia.

Nel numero della *Folla* uscito l'11 corrente, si leggeva un lungo articolo sotto il titolo: « L'on. Gustavo Chiesi e la Società del Benadir ». In quest'articolo si ricordano le parole che il Chiesi pronunciò alla Camera nella seduta del 2 marzo di quest'anno, allorquando il deputato s'alzò a denunciare al Paese i « benadiristi senza scrupolo, come tanti vilissimi schiavisti, come tanti trafficanti di carne umana »; e l'articolo finisce con un dialoghetto:

— Come, non lo sai? E' andato al Benadir a fare una inchiesta.

— Vi è andato per conto della Società del Benadir.

— Nè più nè meno.

— E pagato?

— Egli non riceve che il denaro per le spese; venti biglietti da mille!

E questo è quasi nulla in confronto di quanto si legge nel numero uscito iersera della *Folla*, sempre contro l'on. Chiesi. Paolino ora rettifica dicendo che il deputato di Forlì prende non venti, ma venticinque mila lire dalla Società del Benadir, e soggiunge testualmente così: « Mentre credevo che fosse in lui qualche cosa di Livingstone e di Gordon, il deputato di Forlì aveva forse già l'incarico di essere presidente della commissione pagata dalla stessa società degli schiavisti.... ».

E più sotto lo stesso numero della *Folla* pubblica una lettera firmata *Il collega che ti vuol bene*, nella quale all'indirizzo dell'on. Chiesi si leggono queste parole: « Posso capire i corrotti e i corruttori, ma non voglio fra i miei amici gente che fa del parlamentarismo un mestiere e dell'umanitarismo un mercimonio ».

Inutile dire che questi aperti attacchi della *Folla* hanno molto impressionato gli stessi amici del deputato repubblicano.

La facenda certo non è finita.

IL CROLLO DEL SOFFITTO DI UN VAGONE che provoca un incendio

Abbiamo da Reggio Calabria 19:

Sul diretto partito ieri sera, dopo la stazione di Santa Eufemia, in un compartimento di seconda classe si staccò il soffitto e il lume a petrolio appiccò il fuoco al compartimento. I viaggiatori tirarono il campanello d'allarme, ma non funzionava; allora esplosero delle revolverate e i viaggiatori dello scompartimento vicino, sentendo il fracasso, ricorsero al campanello dall'arme, che suonò. Il treno si fermò allora e come Dio volle si spense l'incendio.

Il panico fu indescrivibile.

I Sovrani a San Rossore

L'entusiastico saluto di 30 mila pisani

La *Stefani* comunica da Pisa, 19 notte:

Circa 30.000 persone con 4 musiche attentevano i Sovrani lungo il viale di San Rossore, illuminato a luce elettrica e da fuochi di bengala. Al loro apparire scoppiarono frenetici appplausi e grida di viva il Re, viva la Regina. I Sovrani fecero aprire il landau e ringraziarono commossi la folla plaudente.

Lo spettacolo era imponente, indescrivibile: le musiche suonavano la marcia reale e la Marsigliese; la folla acclamava freneticamente il Re, la Regina, l'Italia e la Francia. Quindi la folla si riversò nella città, percorrendola al suono della marcia reale, al grido di viva il Re, viva la Regina, viva Savoia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerante responsabile

Oggi alle ore 5 e mezza pom. cessava di vivere

Amedeo dott. Marsilio

ingegnere civile, d'anni 55

Il padre, la moglie Palma nata Sellenati, i figli G. B. Maria, Rina, Silvia e Gisulfo, il fratello cav. Federico, la sorella Orsola ved. Dorotea ed i congiunti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Sutrio, 19 ottobre 1903.

I funerali avranno luogo il giorno di mercoledì 21 corr. alle ore 10 ant.

Uniamo le nostre alle condoglianze che perveranno all'egregia famiglia da tutta la Carnia e dal Friuli per la perdita dell'ottimo cittadino e valente professionista. *R.*

Un eco generale

Se il posto non ci fosse strettamente misurato dagli editori del giornale, ci sarebbe facile di fare sotto questo titolo un reportage originale. Esso consisterebbe nel citare un numero qualunque di città, cento, duecento, prese a caso, e dare per ciascuna la testimonianza di una persona guarita mediante le Pillole Pink. Le numerose guarigioni ottenute giornalmente con le Pillole Pink lo permetterebbero.

Il signor Cavalier Pietro Mureddu, pensionato del Regno, 53 Via San Vitale, Bologna, scrive:

« L'anno scorso ho contratto un'influenza che mi ha lasciato qualche tempo in uno stato di prostrazione completa e poscia con una debolezza generale si grande che mi era impossibile di dedicarmi alla più lieve occupazione. Non digerivo più i pochi alimenti leggeri che prendevo e ciò mi causava dei mali di capo e turbava assai il mio organismo. Tutti i miei organi infatti funzionavano con irregolarità. Lessi tante guarigioni ottenute con le Pillole Pink, si che mi decisi di seguirne, io pure la cura.

Il sig. Cav. Pietro Mureddu

Esse hanno dato dei risultati magnifici. Grazie a queste pillole prodigiose godo ora di una salute perfetta, ho buon appetito e le mie digestioni sono regolarissime. »

Il signor Cesare Ceccanti di Firenze, Via San Zanobi, 82, ci informa della guarigione di sua moglie Emilia, quarantenne, avvenuta grazie alle Pillole Pink.

« Ho l'onore di dichiarare che le Pillole Pink hanno guarito mia moglie da una anemia inveterata che alcuna altra cura non aveva potuto guarire. Per merito delle Pillole Pink ha ricuperato il suo colorito ed il suo buon umore. Ella ha ora un appetito eccellente, delle buone digestioni e la notte dorme pacificamente; ciò che non le era successo da lungo tempo.

Signora Ceccanti

Potremmo citare ancora la guarigione del sig. Serafino Nicolai di Collemezzano Cecina (Pisa), quella della signora Maria Rebecchi di Ferrara, Vicolo Ronco N. 3 e centinaia d'altri ancora.

E' incontestabile — i medici lo riconoscono ogni giorno — che le Pillole Pink sono un rimedio maraviglioso. Esse guariscono tante persone che tutti coloro i quali soffrono vogliono prenderle; così si hanno migliaia di attestati. Credete che se le Pillole Pink non avessero guarito le persone onorevolmente conosciute delle quali citiamo i nomi e gli indirizzi queste ci avrebbero inviato un attestato e ne avrebbero permessa la pubblicazione? No, certo. Coloro che ci danno degli attestati non hanno di mira che uno scopo: offrirsi in esempio e, così, facendo, venire in aiuto ai sofferenti. Queste, Pillole Pink, sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la neurastenia, i mali di stomaco, la debolezza generale, il reumatismo, le nevralgie, la sciatica.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Sigg. A. Merenda e C. via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Ammınistrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti